

IL SERVO DI DIO

Bollettino dell'Associazione **BARTOLO LONGO**

Redazione e Amministrazione: *Via Angelo Ribezzi, 1*

LATIANO (Brindisi)

ANNO I - n. 9 - 10 - 11

GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 1965

C/C post. Dr. A. Ribezzi n. 26-95

Sped. in abbon. postale gr. III



CITTÀ DI **BRINDISI**

MARZO 1965

Egregio Dott. Ribezzi,

Ho appreso con vivo compiacimento che si è costituito un Comitato per onorare la memoria del Servo di Dio Bartolo Longo, il quale, nato nella nostra terra, fu chiamato altrove dalla Divina Provvidenza per lenire le sofferenze dei diseredati e degli umili e per realizzare delle alte opere, che testimoniano della sua incrollabile fede in un mondo di amore e di comprensione.

Per i suoi grandissimi meriti la nobile città di Latiano ha deciso di onorarlo, erigendogli un monumento in bronzo sulla stessa piazza, dove sostò innumerevoli volte, in meditazione, prima di seguire la sua vocazione, ispirato dalla Vergine del Rosario.

La popolazione brindisina, dei cui sentimenti mi rendo modesto interprete, si associa a questa iniziativa e formula l'augurio che essa venga presto seguita da altre realizzazioni a gloria di Dio ed in memoria della fulgida figura di Bartolo Longo.

Rivolgo un appello ai generosi cittadini di Brindisi, sempre pronti ad onorare degnamente i figli migliori della nostra amata terra, affinché, con slancio, diano un loro contributo per la realizzazione di opere così meritevoli, che vanno a lustro e vanto degli stessi benefattori.

IL SINDACO
Giuseppe Sasso

TOLLE, LEGE.

Chiudiamo la partita. Se resta qualcosa non si sotterri per timore dei ladri. Non ci sono ladri là dove mancano i tesori nascosti. Niente è nostro, perchè noi stessi siamo di Qualcuno. Noi stessi siamo preziosità che Iddio ha posto sulla terra con quella evidenza che condusse al triste peccato ed alla sublime redenzione. Nostra è la libertà di agire tra il bene ed il male, di modo che la famiglia in cui si vive non soffra per causa di alcuna singola gioia.

Tutto, la legge suprema della

morale, contempla nella legge della natura provvida maestra di ogni economia. Niente è nostro. L'indolenza e lo sforzo sono egualmente contrari all'equilibrio. La povertà e le ricchezze individuali sono le conseguenze immediate. Il male si insinua così nel mondo.

Cristo, figliolo di Dio e Dio stesso, ci ha redenti da queste antiche colpe. Con il cristianesimo è scomparsa la condizione dell'uomo strumento di lavoro, ossia schiavo. Il cristianesimo ha fatto intendere agli uomini nuovi che tutto è di tutti, della comunità, della Ecclesia sposa di Cristo.

Ogni opera buona è in funzione degli altri e di se stessi. Soltanto se è utile in tal senso è opera buona.

Questo può anche meditarsi,

ora che il sole tiepido della nuova stagione rinverdisce le piante e gli uomini, anche quegli uomini che nell'inverno si erano creduti lontani da questa primavera.

Questo può meditarsi guardando il grande quadro che, nel Santuario di Pompei, rappresenta il Servo di Dio Bartolo Longo ai piedi del trono di Papa Leone XIII, in atto di donare il suo lavoro, l'opera che salva dal male, e che ha creato, sulle rovine del peccato, la fiorente città mariana.

Servo di Dio, l'avvocato dei poveri e di Maria, Bartolo Longo, è anch'egli così una primavera che dona, al sapiente clima dell'amore ed al vento che distrugge, alla zolla che feconda ed alla gelida arsura che brucia, il fiore della propria esistenza dal quale matura il frutto della santità.



NOI E LUI

Sarà tra giorni l'ora del "Crucifige", Fu anche per il Servo di Dio Bartolo Longo il tempo d'OSANNA e quello di MORTE.

Noi lo esaltammo e noi stessi lo calunnammo. Rispose egli, però, con questa PREGHIERA PER LA CONVERSIONE DEI MALDICENTI:

"O Gesù, Maestro dell'eterna verità, Voi ci avete ordinato di pregare per quei che ci calunniano; e non ce lo avreste comandato, se Voi non voleste esaudirci. Vi prego dunque, o mio Dio, di perdonare a tutti quei che parlano di me. Sapete che dicono meno male di quello che è in me; e che la malizia, con cui mi perseguitano, non eguaglia la bontà con la quale Voi mi sopportate. Ma Voi

potete, Signore, rimediare a tutto, dando a me la grazia di correggermi e a loro quella di non più parlare. Non permettere che alcuno di quelli, che vi son costati sì caro, perisca per mia cagione. Fate conoscere la purità del vostro amore acciocché la desiderino, le ricchezze del vostro spirito acciocché le domandino, la dolcezza della vostra conversazione acciocché la cerchino, e i beni che comunicate a quelli che vi amano, acciocché essendo occupati in Voi, non pensino più a me, non per mio alleviamento, ma per loro spirituale vantaggio. Insegnate a queste lingue colpevoli a cantare le vostre misericordie, affinché vi onorino dopo avervi offeso. Infondete nei cuori dei maldicenti la vostra carità, affinché mi aiutino a correggere in me il male che vi

